

Incidenti d'auto Una romana muore vicino a Perugia

Una donna romana è morta e due persone sono rimaste ferite in un grave incidente stradale avvenuto nella mattinata di ieri sulla E45, nei pressi dello svincolo per Torgiano, in direzione di Perugia. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia stradale, l'automobile sulla quale i tre viaggiavano, si è ribaltata per cause che, al momento, non è stato possibile accertare. La vittima, è stato accertato dopo, è Simonetta Gerunda, 34 anni, residente nella capitale. I due feriti sono il marito Walter Toschi che ha avuto sette giorni di prognosi, e il figlioletto Alessandro, trenta giorni. Viaggiavano a bordo di una «Bmw» che procedeva in direzione di Perugia. L'incidente si è verificato intorno alle 12.30, all'altezza di San Martino in Campo. La Bmw ha cominciato a sbandare e si è schiantata contro un muretto spartitraffico. Poi si è ribaltata ed ha urtato il guard rail laterale. La donna ha sbattuto violentemente la testa, ma quando sono arrivati i soccorsi era ancora viva. Hanno cercato di rianimarla, ma ormai era tardi. Per Simonetta Gerunda non c'è stato nulla da fare. È morta poco dopo il ricovero in ospedale. Ferito gravemente, anche se non c'è pericolo di vita, anche il figlioletto della donna, Alessandro.



Il litorale romano

Alberto Pais

«Basta immigrati e droga»

Proteste sul litorale. D'Amico: turisti in fuga

Controlli della polizia nei campi rom. Sei arresti

Sei persone arrestate, una denunciata e cento controllate nei campi nomadi e negli insediamenti abusivi della capitale. È il bilancio dei controlli effettuati dalla polizia nella giornata di martedì. Quattro persone sono state arrestate dagli agenti del commissariato Ponte Milvio, in seguito ad una serie di controlli negli insediamenti abusivi che si trovano lungo il Tevere, tra Corso Francia e Ponte Duca d'Aosta. Nel corso dell'operazione sono state controllate 22 persone, perlopiù rumeni, cechi e polacchi: 4 sono state arrestate per inottemperanza del decreto di espulsione, mentre alle altre 18 è stato presentato il decreto di espulsione. Gli agenti del commissariato S. Basilio hanno controllato 18 persone nel campo nomadi di via Cervara. Una è stata denunciata per ricettazione ed espulsa. Nel campo sono state poi sequestrate due roulotte e una macchina, risultate rubate. In via Aurelia, nella località Scatolino, è stato controllato un insediamento abusivo dagli agenti del commissariato Monteverde, che hanno arrestato un uomo di 31 anni.

Manifestazione lungo la litoranea ieri mattina a Tor San Lorenzo. Abitanti, commercianti e turisti hanno protestato contro gli episodi di microcriminalità che ogni giorno si verificano sul litorale romano. Proteste anche per la forte presenza di immigrati «che spacciano droga e disseminano di siringhe le spiagge». I manifestanti: «Non siamo razzisti, ma stanchi di tanta delinquenza». A Roma la Confcommercio incontra il prefetto.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Spacciatori di droga extracomunitari al bando, dice la gente di Tor San Lorenzo, sul litorale romano. Abitanti, commercianti e villeggianti, uniti - sostengono - dalla stessa sciagurata sorte: quella di vivere in una zona dove la concentrazione di extracomunitari, soprattutto marocchini e tunisini, «è a livelli insopportabili». Ieri mattina hanno tentato di bloccare il traffico sulla statale litoranea, creando lunghe file nei due sensi di marcia. «Abbasso la legge Martelli, «Siamo stanchi», «Fuori gli spacciatori», hanno gridato a gruppetti. Hanno spiegato che non sono razzisti, «ma solo stanchi di tanti spacciatori che rendono invivibile la zona».

«Non siamo razzisti»

«Conviviamo con gli stranieri da vent'anni - dicono - quindi siamo tutt'altro che razzisti. Ma siamo

stanchi dei tanti immigrati che rubano, scippano e spacciano droghe». Spiagge a rischio, spiegano, per le tante siringhe abbandonate di notte, dai tossicodipendenti. Mostrano le foto delle lunghe distese di siringhe abbandonate a terra. Un territorio abbandonato a se stesso, alle sue problematiche, sostengono. «Ho paura ad uscire di casa da sola - dice una signora - perché c'è il rischio di essere aggredita». Avevano deciso di manifestare bloccando la strada, ma i carabinieri di Anzio e della locale stazione glielo hanno impedito. Allora hanno attraversato in continuazione la strada, raggiungendo comunque lo scopo di creare disagi agli automobilisti.

«Un territorio abbandonato»

È vero, tra Ardea e Tor San Lorenzo, ci sono molti immigrati, che

d'inverno riescono a trovare affitti a cifre abbordabili, e d'estate - quando gli appartamenti vengono affittati ai turisti per molti più soldi - si riversano dove possono, accampandosi alla meglio. Possibilità di lavoro per loro non ce ne sono, a parte qualcuno che riesce a trovare impieghi stagionali presso ristoranti, pizzerie e alberghi. Qui, sul lungomare, la microcriminalità è un fenomeno in crescita. Piccoli furti, rapine a supermercati e bar. D'estate, quando aumentano le presenze, aumentano anche gli episodi di microcriminalità. Insieme che aumentano l'insoddisfazione - probabilmente - di chi magari è già mal disposto nei confronti degli immigrati. D'altra parte le forze dell'ordine fanno quello che possono per garantire una costante presenza sul territorio. Che è vasto, anche per le due stazioni dei carabinieri - quelle di Ardea e Tor San Lorenzo, soprattutto d'estate, quando la popolazione aumenta. «Quando chiamiamo carabinieri e polizia ci dicono che non riescono a rispondere a tutte le richieste di intervento», dice un manifestante. I commercianti, dal canto loro, sottolineano che questo fenomeno oltre ad essere un rischio per la sicurezza di tutti, è anche dannoso per gli affari.

Ma forse c'è anche chi cavalca l'onda dello scontento per lanciare allarmismi dai toni al limite dell'intolleranza. Come la Confcommercio, quando scrive al prefetto di Roma, Giorgio Musio, e alle altre forze dell'ordine della capitale.

«Anche Roma città violenta»

«Aumentano episodi di rapine a mano armata, di atti intimidatori con l'ausilio di siringhe, cresce il numero di furti con scasso nei negozi, mentre proliferano gruppi di zingari, o comunque di bambini, che, guidati in qualche caso da adulti, scippano, borseggiano, aggrediscono i passanti, arrecando così seri danni all'immagine delle vie del centro e, di conseguenza, rendendo problematico il normale svolgimento dell'attività commerciale, con particolare riguardo a pubblici esercizi e ristoranti, aperti fino a tarda sera». E, dice il presidente Franco D'Amico, i turisti scappano da Roma, tornando a casa con l'immagine di una città a rischio. La Confcommercio, che a Roma rappresenta circa 20mila imprese, propone nei punti più caldi i «poliziotti di quartiere», ovvero agenti a piedi, «rimedio più volte richiesto ed in passato rilevato, nel caso di pattuglie in automobile, quale utilissimo deterrente contro ogni tipo di criminalità».

Nei prossimi giorni una delegazione dell'associazione incontrerà il prefetto.

Giapponesina reagisce e si salva

Stupratore ko con il karate

Si salva dallo stupro con una mossa ben assestata di karate. Una turista giapponese di 22 anni è stata aggredita nella notte di domenica da un garagista, come lei inquilino di un affittacamere nel quartiere Appio. La ragazza ha prima tentato di difendersi con la fuga, non riuscendo a aspettare il momento giusto per sferrare un calcio allo stomaco dello stupratore, riducendolo all'impotenza. Lino Carlesimo, 33 anni, è stato arrestato dalla squadra mobile.

FELICIA MASOCCO

■ Gli ha assestato un colpo come si deve allo stomaco, lasciandolo boccheggiare per qualche minuto. In un lampo ha recuperato i vestiti che lui le aveva strappato di dosso ed è scappata via. È stato così, grazie alla sua familiarità col karate, che una giapponese di 22 anni ha messo all'angolo il suo aggressore, fermando intenzionalmente a stuprarla. L'uomo, Lino Carlesimo di 33 anni, è stato arrestato.

È successo nella notte di domenica in un appartamento di via Appia Nuova, affittato stanza per stanza a persone diverse dal suo proprietario che ha una regolare licenza. M.M., da un mese in Italia per turismo, ci abitava da un po'. Sapeva che tra gli inquilini c'era un tale di nome Lino, ma non lo aveva mai visto. L'incontro è avvenuto sotto i peggiori auspici dopo le 22 di domenica. Rincasata, la ragazza stava raggiungendo la sua stanza quando lo sconosciuto l'ha aggredita nel corridoio, «attratto - come ha poi dichiarato alla polizia - dalle sue caratteristiche orientali». L'ha costretta a terra, ha cominciato a strapparle e sembrava avere la meglio. La ragazza però è riuscita a divincolarsi e a raggiungere la porta della sua stanza dentro la quale avrebbe voluto rinchiusersi. Lui non le ha dato tempo e si è accanito di nuovo contro M.M. Sbattuta sul pavimento, l'ha poi trascinato per i piedi fino al letto e ha tentato nuovamente di violentarla. È stato a questo punto che la ragazza ha reagito: ha impostato un calcio dritto allo stomaco di Lino Carlesimo che è rimasto lì piegato in due.

Quindi la fuga, per le vie di San Giovanni, e verso l'una la decisione di denunciare il tentato stupro al commissariato Appio. Gli agenti l'hanno accompagnata all'ospedale dove le sono state riscontrate diverse lesioni e hanno raccolto la descrizione dell'uomo, forse quel Lino il cui nome ricorreva in casa ma che la giapponese non aveva mai visto. Sono scattate le ricerche da parte degli

uomini della squadra mobile coordinati da Francesco Zerilli i quali hanno individuato nel garagista il presunto aggressore. Lino Carlesimo è stato arrestato l'altra notte in automezza in via Manfredi, ai Parioli. Originario di Sanremo ma residente a Ternoli, l'uomo era già conosciuto alla polizia: già nell'85, infatti, era stato sottoposto a procedimento penale per violenza carnale. In base alle prove raccolte - un confronto con la ragazza e una parziale ammissione da parte dell'accusato - ne è stato deciso l'arresto. Ieri, intanto, la ragazza ha potuto riabbracciare il suo fidanzato, un marinaio americano che lavora alla base Nato di Napoli.

Una donna si suicida gettandosi dall'Ara Coeli

Una donna di 37 anni, M.M., la notte scorsa si è uccisa gettandosi dall'Ara Coeli. Con se aveva pochi effetti personali: un sacchetto che conteneva la carta d'identità e un biglietto dove la donna spiega i motivi del suo gesto. La donna, sposata, era originaria di Casoria, nel napoletano. Attualmente non è stato possibile accertare nemmeno quando la donna, che nel biglietto parla di un viaggio che non voleva fare, era arrivata a Roma. La notte scorsa a segnalare la presenza del cadavere sul colle capitolino sono stati dei giovani che si sono rivolti ai vigili urbani. M.M., secondo quanto riferito dai suoi familiari, sposò nel maggio del 1994 un cittadino extracomunitario, di nazionalità egiziana, residente a Roma. Dopo due mesi di convivenza con l'uomo, però, la donna tornò dai suoi genitori a Casoria, a causa dei litigi. M.M. era nella capitale proprio per incontrarlo.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scapito degli oneri del condono edilizio.

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Il capo della squadra mobile parla di «psicosi infondata»

Furti con «cerchietto» La polizia: troppo allarme

■ Non ci sarebbe «nessuna attinenza» tra i «cerchietti» che centinaia di romani hanno trovato sulla parte metallica della serratura di casa e i furti negli appartamenti e nei negozi. Non sempre, cioè, i primi sarebbero una traccia lasciata dai ladri per prendere il calcò della chiave e quindi tornare per «ripulire» l'abitazione senza essere costretti a sfondare l'uscio. Nella maggior parte dei casi, i segni sono provocati dall'usura, quindi la psicosi che ha spinto decine di romani a cambiare la serratura è «ingiustificata». È questa la conclusione cui è giunta la squadra mobile che in collaborazione con la polizia scientifica ha analizzato la dinamica delle cento denunce, relative alla fattispecie di reato, raccolte in più di due mesi. È proprio il numero delle segnalazioni ha un che di sorprendente: a Roma ci sarebbe una media di circa un furto al giorno.

Questo almeno quanto risulta alla mobile, così come illustrato dal suo dirigente Rodolfo Ronconi. Una cifra che va però arrotondata con le segnalazioni raccolte dai carabinieri e con quelle che si possono solo presumere dato che molti non presentano alcuna denuncia. In ogni caso, nel primo semestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i furti di questo tipo sono calati del 2 per cento.

Sui cento messi a segno negli ultimi sessanta giorni, solo 34 sono stati commessi senza effrazione e soltanto in uno sono stati riscontrati i famigerati «cerchietti» che peraltro non si sa bene a chi addebitare visto che il proprietario dell'abitazione non ricorda se c'erano mai stati prima. Se dunque è un bene essere prudenti, lasciarsi condizionare dalla psicosi diffusa da un incontrollabile tam-tam può essere controproducente. È

costoso, visto che più di una ditta o un artigiano sono pronti ad approfittare dell'allarme per proporre l'immediata sostituzione della serratura.

Rodolfo Ronconi ha anche spiegato che una riproduzione delle chiavi è possibile senza che i ladri lascino i «tondini»: piuttosto i «topi» ripropongono una chiave universale - priva di dentellatura - con una sostanza oleosa o con la plastilina sulla quale resterà la sagoma della «mappa» che poi verrà ricalcata per ottenere la chiave giusta. La «lettura» della dentellatura può inoltre essere effettuata attraverso un «sondino» che però deve essere usato in tandem con un altro strumento che consente di copiare la chiave sul posto. Così fanno i professionisti, allievi di quella scuola di falsari di cui Roma ha consolidata tradizione, ma che proprio per questo non si perdono dietro ad obiettivi improvvisati.

Alla donna è stato restituito tutto

Fiuggi, in vacanza da sola dona 30 milioni alle suore «L'ho fatto per tristezza»

■ Per un momento avrà gridato al miracolo, quella suora del convento di Santa Chiara di Fiuggi, che ieri, entrando in bagno, ha trovato una busta di plastica piena di soldi e oggetti preziosi. A prima vista un generoso dono di un ospite sconosciuto, un raro esempio di carità: tre milioni di lire in contanti, oltre mille franchi francesi, due buoni del Tesoro da dieci milioni ciascuno; e ancora due catenine, due collanine, due anelli sormontati da pietre di grande valore. Un vero e proprio ben di Dio, insomma.

Ma la carità, si sa, non è più di moda, e chi ne fa ormai è guardato perfino con sospetto. Così, quando la suora ha avvisato le consorelle di quell'incredibile scoperta, la prima preoccupazione è stata subito quella che quel tesoro non fosse il frutto di un furto. Non una pia donazione, ma un bottino abbandona-

nato da un anonimo ladro, chissà se pentito del suo gesto.

Così, invece di elevare una preghiera di ringraziamento, la madre superiora ha preferito telefonare al commissariato del paese. È bastata una veloce indagine, però, per capire che non di corpo di reato si trattava - come avevano sospettato al convento - ma di un vero, per quanto singolare, gesto di carità. Autrice, una signora pugliese di sessant'anni, in gita turistica a Fiuggi. «Mi sentivo triste e sola, nessuno mi assisteva e allora ho deciso di donare tutto alle suore», ha poi confessato la donna agli agenti che l'hanno rintracciata. Un gesto spontaneo, dunque, ma frutto evidentemente di un momento di depressione. Per questo il magistrato ha disposto la riconsegna dei beni all'anziana turista, subito ripartita per il suo paese d'origine.